

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.445			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RICASITA'	1.250	750	1.950
VIE NUOVE	1.900	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologio L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere a: S.P.I. Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.241 2-3-4-5 e succurs. in Italia			

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 63

VENERDI' 4 MARZO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Gli uomini non vogliono morire

Spesso qualcuno ama scrivere che l'umanità è preda della follia, che un destino oscuro di autodistruzione si prepara per l'uomo, che le terribili leggi del cosmo, della civiltà umana alla scomparsa. E' un modo comodo per identificare gli uomini, i popoli, con i dirigenti imperialisti: i quali, essi sì, danno sempre nuovi segni di follia, di disprezzo anche per le loro vittime. Ma le loro vittime, che sono le vittime dei loro piani di sterminio in massa i popoli dell'Occidente prima di tutto, e l'umanità intera. Si direbbe che i gruppi dirigenti del nostro Paese, cattolici o no, non si siano ancora resi pienamente conto delle responsabilità che ogni giorno si assumono con il loro contributo a questi piani. E' un sospetto fondato, ove si consideri l'entusiastica leggerezza con la quale i dirigenti democristiani, governativi e della sinistra, hanno condiviso le recentissime dichiarazioni di Churchill.

Si ritrova, in queste dichiarazioni, il riconoscimento del carattere suicida di una nuova guerra. Ma vi è il rifiuto di porvi rimedio, di rinviare nel momento presente ma anche in futuro, si direbbe per sempre. Anzi una tale eventualità non è neppure presa in considerazione. Si parte dall'affermazione di una superiorità atomica occidentale, che non vi fosse una tale superiorità, quale momento migliore di questo per trattare vantaggiosamente con l'Unione Sovietica? Al contrario, la trattativa è di fatto esclusa. L'argomento illusorio o bluff della superiorità atomica è usato a tutt'altro scopo, quello di opporsi alla interdizione e alla distruzione delle armi termonucleari. E la conseguenza che se ne trae è di moltiplicare la costruzione di armi di sterminio. Si rimanda allora ad altra occasione la trattativa, per fondare una pacifica coesistenza e cancellare la minaccia della guerra sterminatrice? Tutto il contrario. Il vecchio governo inglese annuncia anzi che nei prossimi anni, in una situazione di equilibrio relativamente stabile tra i due blocchi, la guerra continuerà a incomberne più che mai, minacciata immediata e permanente.

Rivolto alla come volete, quel che la follia degli imperialisti propone ai popoli dell'Occidente altro non è che una guerra di aggressione, certo una guerra di sterminio. Come tutto compenso, ai popoli dell'Occidente, si offre la garanzia, la prima è che i dirigenti imperialisti si dicono pronti ad annientare in poche ore il nemico, a distruggere in poche ore la forza di metà del mondo. E' un assurdo, ma è un assurdo attentamente studiato e predisposto tutti gli obiettivi da annientare. La seconda è che, tutto sommato, i pericoli immani che la guerra termonucleare comporta funzioneranno essi stessi da freno all'esplosione, automatico o provocato, del conflitto.

La prima «garanzia» vuol dire la guerra preventiva: poiché in che altro modo si può sperare d'annientare d'un colpo l'avversario senza averlo prima perduto? I sanguinari imperialisti pianificano la distruzione preventiva di metà del mondo. Quale criminale illusione, però! Osserva un tecnico militare inglese che «fondare un piano di attacco sulla possibilità di annientare di un colpo l'avversario significa significare affrontare il rischio più eccelso... scatenare un attacco di sorpresa quando esiste un numero così grande di aerei, di carri, di sommergibili, di navi, di bombardieri termonucleari, significerebbe giocare la propria vita sulla probabilità di scoprire in un solo colpo tutti gli aerei in un palafium». Nel caso dell'Inghilterra, si è calcolato che cinque bombe termonucleari potrebbero bastare a distruggere tutti i grandi centri industriali che ospitano la metà della popolazione. Ne occorrerebbero ancora di meno per annientare i centri vitali della Francia o dell'Italia. E' ovvio che ci viene prospettato quel che ci viene prospettato.

La seconda «garanzia» è quella che «serve ad addormentare i popoli perché vadano come pecore al macello. Finché gli imperialisti continuano a dire che una pace dell'umanità non può essere pensata che basterà a porli in pericolo di una guerra termonucleare per impedire che essi la evitino».

Che cosa dunque significano, alla fine, le «garanzie» del premier britannico e l'acclamazione felice che gli è stata tributata dai dirigenti imperialisti italiani? Significano che la follia antisovietica e bellica

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche  
Per il divieto di costruirne di nuove  
**sottoscrivete**  
**l'appello di Vienna!**

## APPASSIONATA DENUNCIA DEL COMPAGNO RUGGERO GRIECO AL SENATO

# L'UEO contrasta con gli interessi dell'Italia e con l'ideale di un'Europa libera e in pace

La funzione nazionale della classe operaia - Appello alla gioventù - Profonda commozione nell'aula per la descrizione fatta dal senatore Smith delle atrocità compiute dai militaristi tedeschi

Il dibattito sulla ratifica dell'UEO è stato ieri dominato da un discorso di grande respiro politico, pronunciato dal compagno Ruggero Grieco. La seduta si è aperta con il consueto alle 16, sotto la presidenza del vicepresidente BO. Il primo ad avere la parola è il senatore Tommaso SMITH, indipendente di sinistra, che si propone di richiamare la maggioranza sulla gravità di un trattato che ridà le armi ai militaristi tedeschi.

Parlando con voce commossa, Smith legge all'assemblea una delle più agghiaccianti testimonianze dei crimini compiuti dal nazismo. Si tratta dell'ormai famoso libro di Lord Russell, il «flagello della sventura», nel quale è documentato come la forza aggressiva della Unione Sovietica e agli altri popoli europei, la soppressione degli ebrei, degli zingari e di intere nazionalità,

le servizie sulla popolazione civile, l'incriminazione collettiva dei familiari dei partigiani, le servizie esercitate sui prigionieri furono scientificamente premeditate dallo stato maggiore hitleriano. Le citazioni di questo libro colpiscono l'assemblea e il pubblico delle tribune, dove una donna anziana vestita a lutto non riesce a frenare le lacrime.

E' la spaventosa rappresentazione dell'assassinio di milioni di uomini nelle camere a gas, degli stupri e delle torture più efferate, delle mutilazioni e delle operazioni chirurgiche sperimentate sui cavie umane. Il libro, che è stato tradotto in italiano, è un libro di dolore, di angoscia, di dolore per le forme paralizzanti e quantificabili della mente dei senatori con cui la forza aggressiva della Unione Sovietica e agli altri popoli europei, la soppressione degli ebrei, degli zingari e di intere nazionalità,

insanguinano l'Europa per sete di dominio. (Vivissimi applausi a sinistra).

Segue il discorso del democristiano ANTONIO ROMANO, che è una piccola antologia di bugie e di luoghi comuni propagandistici: bisogna riempire il vuoto esistente nel cuore dell'Europa; l'URSS non ha smobbato dopo la guerra; l'UEO è uno strumento di difesa, e così via fino all'applauso finale del centro.

Il successivo oratore, il repubblicano SPALLICCI, applausi è riuscito a strappare

CED e, dopo il fallimento di questa, all'UEO.

Si è detto che questo blocco aveva di mira la conservazione della pace, come se la partecipazione di uno Stato a un determinato blocco militare potesse costituire una maggiore garanzia di quella offerta da una organizzazione universale, di cui facevano parte tutte le nazioni. La vecchia idea che i blocchi militari allontanano la guerra è una sciocchezza, smentita mille volte dalla storia, che ormai appartiene al dizionario delle credenze diplomatico-militari.

E' un'altra sciocchezza che se vuoi la pace devi preparare la guerra. Chi prepara la guerra, farà la guerra, deve darsi, come è avvenuto. Ma la classe dirigente italiana ha battuto la strada della discriminazione e della divisione tra gli Stati, arrivando ad accettare il principio dei blocchi contrapposti e inserendo l'Italia in uno di questi blocchi. Così l'ONU è stata spazzata: si è arrivati al Patto atlantico, alla NATO, alla

tre vie di convivenza, altro garanzia di pace, e precisamente quella del disarmo graduale e controllato o quella, indicata nella Carta costitutiva dell'ONU, secondo cui è ammissibile e lecito che si facciano accordi internazionali aperti in zone determinate del mondo.

Nel momento in cui — continua Grieco — è stata ferita la grande idea dell'Unione delle nazioni e dei

(Continua in 6, pag. 8, col.)

### Appello di Nehru per la rinuncia alla forza

NUOVA DELHI, 3. — Il primo ministro indiano Nehru in un discorso pronunciato al termine di un pranzo offerto in onore del ministro degli Esteri britannico Eden, ha detto stasera che il modo migliore per affrontare i problemi mondiali è la rinuncia alla forza e la sostituzione della forza con il sistema degli amichevoli approcci.

### PER ESPRIMERE LA LORO OPPOSIZIONE AL RIARMO TEDESCO

## I «fucilati», di Villadose oggi andranno al Senato

A colloquio coi due sopravvissuti alla strage - Tappisti missini aggrediscono una delegazione di lavoratori della SRE - Centinaia di italiani a Palazzo Madama

Con il direttissimo delle 16,15 sono giunte ieri a Roma tre delegazioni del Polesine, una delle quali composta di due dei tre sopravvissuti alla strage di Villadose, perpetrata dai nazisti in fuga la sera del 25 aprile 1945, venuti espressamente a Roma per dichiarare ai membri del Senato la loro irriducibile avversione all'UEO e al riarmo tedesco.

Per Ferdinando Stoppa, i due scampati alla strage, avvenimenti italiani destinati alla morte.

«Venimmo rinchiusi in una casa dai tedeschi e portati tre a tre alla fucilazione dietro il cimitero di Villadose. Ricorda Amedeo Braghin, che allora era appena ventenne. — Portato con i primi tre, insieme con mio fratello Alberino, subimmo le prime scariche di mitra. Io caddi colpito da quattro colpi: uno mi colpì al petto, lo sguardo freddo e ferocemente mi ha forato il braccio, un



Il nostro cronista a colloquio con i due «fucilati» superstiti dell'eccidio di Villadose: Amedeo Braghin (al centro) e Ferdinando Stoppa

altro mi ha colpito alla coscia sinistra ed un altro mi ha trapassato l'inguine. Ma sopravvissisti lo stesso. Gli altri compagni caddero attorno a me freddati dai mitra. A un certo punto, sentii uno che mi teneva il polso e poco dopo un uomo mi si avvicinò, trascinandomi sopra i cadaveri. Ebbi un tremore di terrore, temendo che fosse qualche tedesco venuto per finirli, sentii invece baciarmi in fronte: era mio fratello».

Amedeo Braghin rimase ore abbandonato tra i cadaveri dei diciannove martiri di Cerignone, fucilati per barbara e bestiale rappresaglia dai tedeschi in rotta. Con lui è anche Ferdinando Stoppa, un uomo sulla cinquantina, anche lui fucilato con il terzo gruppo. Ecco come racconta quei terribili attimi della sua vita.

«Fino all'ultimo momento non si aspettava quella fine, chiusi nella casa, guardata da una sessantina di tedeschi armati. Ed ecco all'improvviso si

Fummo schierati lungo il ciglio di un fossato, col petto rivolto verso le canne dei moschetti. Fuoco! Caddi colpito in più parti del corpo. Potrai immaginare la mia gioia e il mio stupore, quando provai la sensazione di sentire scorrere in me il sangue! Ero vivo! Per fortuna il cervello funzionava ancora bene, perciò non mi mossi, trattenni il respiro. Accanto a me, di tanto in tanto, avvertivo il passo dei condannati a morte e quella cadenza dei «giuroni».

E lo spettacolo del macabro corteo, seguito dalla barbara strage, si ripeté ancora per cinque o sei volte. Sentivo lo schianto dei corpi che cadevano attorno a me. Ricordo che poi tanta fui ricoperto di erba medica e che qualcuno mi sollevò e mi trascinò lontano. Quando mi riebbi, mi trovai in un rifugio, assistito premurosamente da alcuni partigiani».

Oggi i due «fucilati» si recheranno al Senato insieme con le altre delegazioni del Polesine, a manifestare

### RIAFFERMANDO L'INTANGIBILITA' DELLA GIUSTA CAUSA PERMANENTE

## Il convegno veneto della DC attacca il governo per i patti agrari

Presenti 200 segretari di sezione - Richiamo al programma di Napoli - I capi dei gruppi parlamentari della Camera respingono la richiesta di rinvio, sulla quale Scelba porrebbe la fiducia

VENEZIA, 3. — La grande ondata di proteste sollevata nelle campagne dal compromesso governativo sui patti agrari ha costretto la D.C. di Venezia (che la settimana scorsa attraverso l'organo regionale del popolo del Veneto) si era rimangiata la sua posizione di intransigenza) a rinviare in un convegno organizzativo svoltosi domenica 3 la decisa volontà di vedere attuato il programma del Partito nel suo complesso, e di considerare di radicale rinnovamento delle strutture dell'agricoltura italiana attraverso il quale soltanto può essere attuata la pacificazione nel mondo contadino».

Il convegno, al quale hanno partecipato duecento segretari di sezione, numerosi dirigenti e consiglieri quantificati della D.C. della regione veneta si è concluso con l'approvazione di un o.d.g. nel quale dopo aver espresso «la propria accorata deplorazione per la posizione assunta (dal gruppo parlamentare d. c.) sotto la preoccupazione di evitare una crisi di governo, del resto ormai soltanto allungabile» si è presente «alla direzione del Consiglio nazionale che la perpetuità della giusta causa rappresentata da noi, i nostri uomini di governo alla necessità di impostare senza indugi e senza mezze misure, il vasto programma di rinnovamento delle strutture sociali auspicate e deliberate dal congresso nazionale di Napoli, organo supremo del partito».

Sul «Popolo del Veneto» odierno, dal quale abbiamo ricavato il testo dell'o.d.g., il dott. Vladimir Dorogin afferma che il compromesso governativo «rimarrà per i contadini del tutto inaccettabile» e critica il gruppo parlamentare D.C. il quale, abbandonato al loro destino, ha avuto incontro alla «stessa esasperata» delle masse agricole. Lo stesso Dorogin, dopo una violenta denuncia delle manovre in atto degli imperialisti, si è rivolto ai liberali, i quali non sono stati che «l'onga ausonia» con la quale il nuovo presidente della Confindustria De Michelis tenta di impadronirsi delle leve politiche dello Stato e invita la D.C. a esecutare con coraggio il suo ruolo storico».

### Il 16 avrà inizio a Montecitorio il dibattito sui contratti agrari

Ieri presso il Presidente della Camera Gronchi sono tornati a riunirsi i capigruppo parlamentari per fissare definitivamente il calendario delle riunioni parlamentari in relazione soprattutto al rifiuto apposto dal governo a discutere il giorno 14 la legge sui patti agrari e alla richiesta, sempre del governo, di tenere chiusa la Camera durante la permanenza di Scelba e Martino negli Stati Uniti. Prima della riunione, che è durata circa due ore, Scelba si era a lungo inteso con Moro, per dargli le opportune istruzioni. Tuttavia nella riunione dei capigruppi del Senato, il viaggio comincerà il giorno 23 marzo ma la Camera prenderà le vacanze solo dal giorno della fine dell'attuale dibattito sui patti agrari, che si svolgerà il giorno 16 la Camera, in assemblea plenaria, prenderà in esame il progetto di legge Gozzi. Scelba tuttavia ha fatto sapere che il governo non si è ancora battuto per ottenere il rinvio: speculando cioè sull'interesse dei «rubbiosi» a far cadere il governo. Scelba, dunque, a parte la discussione sui patti agrari, ha fatto in cambio la discussione sulla legge Tremelloni.

Scelba, dunque, a parte la questione di fiducia sulla proposta di rinvio.

I capigruppo hanno poi respinto la richiesta governativa, avanzata da De Caro, sulla chiusura della Camera durante il viaggio a Washington di Scelba e Martino, il viaggio comincerà il giorno 23 marzo ma la Camera prenderà le vacanze solo dal giorno della fine dell'attuale dibattito sui patti agrari, che si svolgerà il giorno 16 la Camera, in assemblea plenaria, prenderà in esame il progetto di legge Gozzi.

anche a monarchici e fascisti sfidando che dopo Nenni, Bergeha bisogna mettere la pietra dell'oblio sulle atrocità naziste e non esagerare nei controlli e nei aspetti verso la Germania di Bonn.

Ora prende la parola il compagno GRIECO ed entra subito in polemica con la maggioranza.

«E' possibile che dei rappresentanti del popolo — egli dice — si disinteressino della discussione e si apprestino a votare gli accordi di Londra e di Parigi senza neppure averli letti? E' possibile che degli uomini coscienti, il giuramento a cui ho legato il mio nome, il giuramento che ho fatto con l'avvenire e con la vita del nostro popolo soltanto per odio ai comunisti? Qualche politica estera — continua l'oratore — avrebbe dovuto condurre il nostro governo? La risposta ce la dà

## Si attende la fine del dibattito sull'UEO per la consegna delle requisitorie di Scardia?

Le inquietanti voci raccolte negli ambienti del Palazzo di Giustizia sull'allare Montesi - Il governo avrebbe chiesto un momento più opportuno per il deposito

La stretta sorveglianza che fino a mercoledì, aveva circondato le mosse del procuratore generale Giacinto Scardia, è venuta meno. I suoi sostituti Scardia e Colaninno, incaricati di studiare le requisitorie sull'affare Montesi, ieri mattina si sono recati, senza sosta, nella prima volta dopo molte settimane, sono stati visti passeggiare tranquillamente nei corridoi, senza la solita scorta di carabinieri e di agenti di polizia, attenti a tenere a bada i giornalisti. Avevano un'aria riposata ed hanno risposto al fabbisogno di cortesi saluti dei cronisti.

Il mistero di questo importante cambiamento di usanze è presto risolto: tanto Scardia quanto Colaninno, in fatti, abbandonato al loro destino, hanno avuto incontro alla «stessa esasperata» delle masse agricole. Lo stesso Dorogin, dopo una violenta denuncia delle manovre in atto degli imperialisti, si è rivolto ai liberali, i quali non sono stati che «l'onga ausonia» con la quale il nuovo presidente della Confindustria De Michelis tenta di impadronirsi delle leve politiche dello Stato e invita la D.C. a esecutare con coraggio il suo ruolo storico».

### La lotta dei mezzadri

La lotta dei contadini per la riforma dei contratti agrari e la difesa del principio

### IN DIFESA DELLE LIBERTA' E PER SOLIDARIETA' CON I PORTUALI Oggi i metallurgici liguri in sciopero

GENOVA, 3. — I lavoratori metallurgici di tutti i complessi industriali della Liguria, da Spezia a Ventimiglia, lasceranno domani le braccia per quattro ore, dalle 11 alle 15. I lavoratori delle officine portuali scenderanno invece in sciopero per 24 ore, affiancandosi agli operai del Ramo Industriale che da 43 giorni si battono eroicamente contro la «libera scelta».

Gli operai delle officine portuali hanno sentito ai questi ultimi giorni il peso della

offensiva padronale scatenata contro il porto. Ogni loro sciopero di solidarietà verso gli altri lavoratori del porto, ogni loro rifiuto a sostituirsi come crumiri agli scioperanti è stato colpito con provvedimenti che violano le leggi sindacali. Allo stabilimento «Metallurgica» è stata frenata la produzione della Commissione Interale, alla S. Giorgio Porto dieci operai sono stati licenziati «per aver scioperato», altri sei licenziamenti in tronco si sono verificati all'OAR e cinque alle officine dell'ingegner Campagna.



L'OPPOSIZIONE DENUNCIA ALLA CAMERA LE GRAVI CONSEGUENZE DEL PROGETTO

# Con la legge governativa i fitti potranno aumentare del 3.200 per cento

Gianquinto dimostra che la legge favorisce soltanto la grande proprietà edilizia - I discorsi di Martuscelli e di Mezza - Dugoni sollecita la discussione della mozione sul petrolio

la collera, che sgorga da quella tragica loro esperienza, contro coloro che oggi vogliono dare di nuovo le armi agli stessi carnefici.

Una delle delegazioni venute da Rovigo è composta di alcuni familiari dei 43 cittadini inermi trucidati dai nazisti a Villamarzana: Pasquale Mauri, il quale ha avuto il figlio, il fratello ed un nipote fucilati, e Mario Guidetti, che in quello eccidio ha perduto due figli.

Questi familiari dei caduti e dei martiri, presa l'iniziativa di lanciare un appello contro i patti di guerra, contro il riarmo della Germania e contro le armi atomiche, nel giro di pochi giorni hanno raccolto nella provincia di Rovigo ben 35.955 firme.

Ma numerose altre sono le delegazioni giunte ieri a Roma. Una di queste, formata da tre donne, in rappresentanza degli abitanti di Bibbiena e Castelnuovo Sabotino, ha recato 1.769 firme di familiari di caduti in guerra: militari, partigiani, civili e deportati. Le donne hanno potuto compiere il viaggio, grazie ai fondi versati dagli stessi sottoscrittori della petizione contro l'UEO e le armi di sterminio.

Dalla provincia di Bologna è venuta una delegazione di lavoratrici dei campi, anche lei grazie ai fondi sottoscritti dalla popolazione e con il contributo anche del direttore del Consorzio Agrario e del segretario comunale.

Una delegazione di Perugia ha recato ventidue lettere scritte dai bimbi al Presidente del Senato.

Con il sen. Tambiasi è riuscita ieri a parlare, a Palazzo Madama, una delegazione di Luco de' Marsi (L'Aquila), composta di facchini. Il parlamentare democristiano ha espresso serie preoccupazioni per i pericoli di guerra ed ha formulato riserve circa l'esito della votazione. «La decisione del voto, ha detto, avrà luogo dopo ampio e approfondito dibattito».

Una delegazione di Milano (Reina, Emilia), composta di uomini e donne, ha portato quaranta petizioni firmate da tutti i familiari dei caduti in guerra.

Altre importanti delegazioni sono giunte dal Piemonte. Dieci sono giunte da Milano, in rappresentanza di numerosi stabilimenti e fabbriche, oltre da Forlì, Parma, Bologna, Perugia, Foggia, Sesto S. Giovanni, Prato, Udine, Terni, Vercelli, Lariano, ed anche da molti quartieri e fabbriche di Roma.

Una vile aggressione squadristica è stata perpetrata da un gruppo di fittieri sera contro una delegazione di ritorno dal Senato. Quattro dipendenti della SRE alle ore 19.30 uscivano da Palazzo Madama, dopo aver rimesso nelle mani di un senatore le firme raccolte in alcuni reparti della loro azienda contro l'UEO e le bombe H, quando all'altezza della quadrata, venivano aggrediti alle spalle e colpiti a manganellate. Gli aggressori erano un gruppo di misisti, i quali, nel complesso, si viveva l'UEO, «viva il fascio».

Essi hanno anche lanciato alcuni volantini, nei quali si esaltano le antiche «spedizioni punitive» degli squadristi, e si afferma: «Perché risorga un'Europa libera e pronta a difendere con le armi le sue tradizioni e la sua civiltà, i giovani del MSI».

Compunta questa viliaggia aggressione fascista, i disturbati dalla polizia, hanno improvvisato per qualche centinaio di metri un corteo.

L'operaio Francesco Trimboli, ferito alla testa, ha denunciato la leppistica aggressione al commissariato di S. Eustachio.

CONCORDATA DA F.I.E.A., I.N.A.I.L. E E.N.P.I.

## Energica azione a Napoli contro gli omicidi bianchi

NAPOLI, 3. — Le proteste avanzate dalle organizzazioni sindacali (Federazione italiana lavoratori edici e Camera del lavoro) contro gli omicidi bianchi nel settore dell'edilizia, hanno avuto un primo successo. Ha avuto luogo il primo, presso la Camera del lavoro, una riunione alla quale hanno partecipato oltre i rappresentanti dell'Ispettorato dell'ENP.I., dell'INAIL e della F.I.E.A. Non sono intervenuti i rappresentanti della U.I.L. e della C.I.S.L. nonostante fossero stati invitati.

Di fronte alla documentazione esposta dalla F.I.E.A., tutti gli intervenuti alla riunione hanno deciso di convocare la stragrande maggioranza degli infortunati sono dovuti al superfruttamento della mano d'opera che viene esercitata in forme addirittura bestiali, attraverso il subappalto ed il cottimo. A ciò — come è emerso anche dalla

E' proseguito ieri alla Camera l'attacco delle sinistre alla nuova legge dei fitti preparata dal governo e approvata dalla maggioranza al Senato.

La seduta, aperta alle ore 16 dal vice-presidente MACRELLO, è stata occupata, per la prima parte, da una breve illustrazione fatta dal compagno SACCENTI della proposta di legge per la esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata sui proventi derivanti dalla gestione posteggi effettuata da associazioni combattentistiche erette in enti morali. Accolta dall'assemblea la presa in considerazione del progetto, si è riaperto il dibattito sui fitti con il discorso del compagno GIOVANNI GIANQUINTO che, con un dettagliato esame della legge, ha sottolineato come il provvedimento non solo affatto le sorti dei piccoli proprietari di case, o così come afferma la maggioranza — ma favorisca unica-

compagnia socialista Maria Vittoria MEZZA, che ha notato come la legge non contenga nemmeno una delle richieste avanzate dall'Associazione inquilini al Senato e alla Camera con una apposita petizione. Il provvedimento, tra l'altro, non fa cenno delle commissioni di equo canone, di cui si parla per la costruzione di abitazioni a prezzo accessibile e di provvedimenti per colpire la speculazione edilizia. Ogni misura prevista dalla legge, infatti, riguarda solo gli interessi dei padroni di case ed ignora le esigenze di milioni e milioni di inquilini che si troveranno, così, alla mercé della grande proprietà edilizia.

A questo punto il vice presidente on. Targetti, prima di sospendere la seduta per una ora, ha comunicato all'assemblea l'ordine dei lavori per la prima parte della giornata.

Terminate le comunicazioni dell'on. Targetti il socialista

Dugoni ha chiesto che il governo fissi la data per la discussione della mozione presentata dal gruppo dei socialisti sul problema del petrolio italiano. Il deputato socialista ha sostenuto che tale discussione dovrà aver luogo prima che il presidente del Consiglio si sia recato negli Stati Uniti. Il ministro De Pietro a nome del governo ha assicurato che entro oggi l'onorevole Scelba dirà in proposito il parere del governo.

Nella seduta notturna, il

La tenace ed intelligente azione — durata oltre quattro mesi — condotta dai compagni comunisti e socialisti, membri della Giunta dell'autorizzazione a procedere (Buzzei, Capolazzo, Bernabini, Lopardi, Martuscelli, Musolino) ha avuto un significativo successo in ordine al «caso» Gorreri.

L'acquisizione agli atti di tutti i volumi processuali (compresa l'ordinanza di scarcerazione del compiuto Negri) avvenuta il 22 dicembre 1954 ha indotto i deputati della maggioranza e lo stesso relatore on. Riccio, a mutare il loro atteggiamento e le loro richieste quanto all'autorizzazione della Camera. Nella seduta del pomeriggio di ieri, dopo l'intervento del compagno Martuscelli, è stato il d.c. on. Natali a motivare la sua opposizione alla Camera.

Ha vivacemente replicato il misino on. Madia, manifestando il suo disappunto per lo schieramento che si stava delineando.

Subito dopo il d.c. Riccio, relatore, pur confermando la sua richiesta di autorizzazione al processo, dichiarava di essersi convinto che il materiale probatorio e documentario non consentiva la concessione dell'autorizzazione alla Camera.

Dopo una dichiarazione di voto del compagno Capolazzo, con cui ribadiva gli argomenti a sostegno della relazione di entrambe le motivazioni, si è passati alla votazione dell'autorizzazione al processo che è stata approvata con la maggioranza, mentre l'autorizzazione all'arresto è stata respinta all'unanimità col voto

Partendo da queste constatazioni, i rappresentanti della F.I.E.A., dell'Ispettorato del lavoro, dell'INAIL e dell'ENP.I. si sono trovati pienamente d'accordo sui seguenti punti: 1) sarà chiesta la cancellazione dall'albo degli imprenditori, di tutti quei titolari di imprese dove avessero infortunati sul lavoro, le cui attività comportino la responsabilità dell'impresa; 2) l'INAIL dovrà costituirsi parte civile ogni qualvolta si verificherà un infortunio mortale, o tale da investire la responsabilità dell'impresa; 3) l'Ispettorato del lavoro si impegna ad intensificare la sorveglianza sulle imprese per l'applicazione dei contratti e delle leggi sociali.

La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri in sede legislativa il progetto di legge Butti-Calvi (de) riguardante un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori. Il progetto, che si era pronunciato favorevolmente la Camera.

I commissari delle sinistre si sono associati al progetto Butti-Calvi, per quanto prescrive il Senato fosse stata presentata una proposta di analogo contenuto dovuta ai compagni Roveda, Pastore ed altri. Prendendo la parola per annunciare il voto favorevole delle sinistre, i senatori socialisti e comunisti hanno dichiarato di ritirare la propria proposta di legge, perché quella Butti-Calvi

potrebbe avere al più presto attuazione.

Secondo il testo approvato, che entrerà in vigore appena pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», è costituita una commissione parlamentare di inchiesta, che entro sei mesi dovrà riferire sull'applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali, sul rispetto dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, sul trattamento dei lavoratori non tutelati ancora da contratti collettivi, e sui rapporti umani nei luoghi di lavoro. La relazione della commissione dovrà contenere anche proposte al Parlamento sulla base delle indagini esperte.

La conferenza stampa dell'on. Castelli Avolio

Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, il d.c. Castelli Avolio, ha tenuto ieri mattina a Montecitorio una conferenza stampa per illustrare un suo progetto che si propone di rendere più spedito il dibattito parlamentare sui bilanci dello Stato.

Il progetto consiste sostanzialmente nell'autorizzare il governo a presentare alla assemblea della Camera e del Senato due soli bilanci di carattere generale; uno per le entrate ed uno per le spese dello Stato.

Questo progetto tende quindi a far svolgere nelle assemblee plenarie del Parlamento un solo dibattito di carattere generale, mentre la discussione particolare sui singoli bilanci dei vari ministeri dovrebbe avvenire nelle commissioni di competenza.

Il progetto dell'on. Castelli Avolio, presentato nella stessa mattinata di ieri all'on. Gronchi, comporta una serie di sostanziali modifiche alle leggi sulla contabilità del bilancio dello Stato.

Esso è stato accolto negli ambienti politici con notevole freddezza: una proposta di questo genere — veniva osservato — può essere accolta solo a condizione che i loro lavori, tendenti evidentemente a sottrarre alle assemblee della Camera e del Senato, la gestione delle entrate ed uscite, vengano trasferiti nelle commissioni di competenza.

Secondo l'opinione di esperti costituzionalisti, il progetto dell'on. Castelli Avolio appare inoltre in evidente contrasto con gli art. 81 e 72 della Costituzione, i quali fissano con assoluta chiarezza che la discussione dei bilanci deve seguire la procedura normale e che quindi debbono essere esaminati dalle assemblee plenarie delle due Camere.

I contributi per il cinema al Consiglio dei ministri

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

## Approvata anche al Senato l'inchiesta sulle fabbriche

Il progetto dei d.c. Calvi-Butti sostenuto dalle sinistre in commissione Equivoca proposta di Castelli-Avolio per l'esame dei bilanci dello Stato

La commissione Lavoro del Senato ha approvato ieri in sede legislativa il progetto di legge Butti-Calvi (de) riguardante un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori. Il progetto, che si era pronunciato favorevolmente la Camera.

I commissari delle sinistre si sono associati al progetto Butti-Calvi, per quanto prescrive il Senato fosse stata presentata una proposta di analogo contenuto dovuta ai compagni Roveda, Pastore ed altri. Prendendo la parola per annunciare il voto favorevole delle sinistre, i senatori socialisti e comunisti hanno dichiarato di ritirare la propria proposta di legge, perché quella Butti-Calvi

potrebbe avere al più presto attuazione.

Secondo il testo approvato, che entrerà in vigore appena pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», è costituita una commissione parlamentare di inchiesta, che entro sei mesi dovrà riferire sull'applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali, sul rispetto dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, sul trattamento dei lavoratori non tutelati ancora da contratti collettivi, e sui rapporti umani nei luoghi di lavoro. La relazione della commissione dovrà contenere anche proposte al Parlamento sulla base delle indagini esperte.

La conferenza stampa dell'on. Castelli Avolio

Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, il d.c. Castelli Avolio, ha tenuto ieri mattina a Montecitorio una conferenza stampa per illustrare un suo progetto che si propone di rendere più spedito il dibattito parlamentare sui bilanci dello Stato.

Il progetto consiste sostanzialmente nell'autorizzare il governo a presentare alla assemblea della Camera e del Senato due soli bilanci di carattere generale; uno per le entrate ed uno per le spese dello Stato.

Questo progetto tende quindi a far svolgere nelle assemblee plenarie del Parlamento un solo dibattito di carattere generale, mentre la discussione particolare sui singoli bilanci dei vari ministeri dovrebbe avvenire nelle commissioni di competenza.

Il progetto dell'on. Castelli Avolio, presentato nella stessa mattinata di ieri all'on. Gronchi, comporta una serie di sostanziali modifiche alle leggi sulla contabilità del bilancio dello Stato.

Esso è stato accolto negli ambienti politici con notevole freddezza: una proposta di questo genere — veniva osservato — può essere accolta solo a condizione che i loro lavori, tendenti evidentemente a sottrarre alle assemblee della Camera e del Senato, la gestione delle entrate ed uscite, vengano trasferiti nelle commissioni di competenza.

Secondo l'opinione di esperti costituzionalisti, il progetto dell'on. Castelli Avolio appare inoltre in evidente contrasto con gli art. 81 e 72 della Costituzione, i quali fissano con assoluta chiarezza che la discussione dei bilanci deve seguire la procedura normale e che quindi debbono essere esaminati dalle assemblee plenarie delle due Camere.

I contributi per il cinema al Consiglio dei ministri

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri. Nel corso dell'adunata verranno discussi i contributi governativi per il cinema.

INIZIATO IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI AOSTA

# Nadir Chiabodo spera di dimostrare che la Cavallero era stata sua amante

L'uccisore di Angela colto da un accesso di furore alla vista dei fotografi — Incidenti fra Parte civile, difesa e Pubblico Ministero — Il delitto nel racconto del protagonista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 3. — Starnare, fin dalle ore 8, una folla enorme si era radunata alle porte della Corte d'Assise di Aosta, per assistere al processo contro Nadir Chiabodo, assassino di Angela Cavallero, la giovane torinese ventiduenne che, come si ricorda, venne fucilata — l'8 agosto 1953 — crivellata di pugnali in un boschetto di Entrèves sulle sponde della Dora, poco distante da Courmayeur.

Nadir Chiabodo, saldamente ammanettato, ha fatto il suo ingresso in aula alle 8.30. E' di bell'aspetto, indossa un abito blu a righe, l'indosso un certo modo distinto.

Prima di entrare nel palazzo di giustizia l'imputato è stato colto da un accesso di furore alla vista dei fotografi: ha tentato di colpire uno lanciandoci a testa bassa contro la macchina fotografica.

Alle 9 la Corte, presieduta dal P. M. dott. Tacconi e dal Presidente dott. Aquila, ha fatto ingresso in aula. Sono pure presenti numerosi testimoni, fra i quali Alessio e Anna Maria Cavallero, papà e mamma della povera Angela, chiamati come testi di parte

civile. Gli sono accanto, il genero, la signora Boccia che dirigeva a Entrèves l'accantonamento estivo che fu poi al centro del dramma che sconvolse e appassionò giornali e opinione pubblica. E' invece assente la mamma di Angela Cavallero, trattenuta a casa per ragioni di salute.

Mentre l'ufficiale procede con voce assente all'appello dei numerosi testimoni, vediamo via via il giovane capitano di carabinieri Arrigo De Luca, che portò a buon fine le indagini sul delitto, i due operai torinesi Giovanni Forno e Vincenzo Bocca, compagni di villeggiatura della vittima e in un primo tempo sospettati autori dell'infelice assassinio, e l'imprenditore che ebbe alle sue dipendenze il Chiabodo fino al giorno prima che questi portasse a termine il misfatto.

Nicole fra il pubblico

Confusa fra il pubblico la esile Nicole Pouly, moglie di Nadir. Mentre dall'aula si sente il rumoreggiare delle centinaia di persone che non hanno potuto trovare posto nel piccolo locale, l'udienza si apre con una richiesta del P. M. che richiede due nuovi testimoni: i marescialli Suppo e Bosotti, che stesero i verbali della confessione del delinquente. Questa richiesta è probabilmente da mettere in relazione alle numerose

deichiarazioni scritte nel carcere dal Chiabodo, con l'evadente intento di attribuire alla pressione dei carabinieri la gravità della sua prima confessione che, automaticamente, comporta l'ergastolo. E' cioè la contestazione di omicidio a scopo di rapina. Se guano subito una richiesta degli avvocati di parte civile, Salza e Chabod, e un'altra degli avvocati difensori Siggia e Dagasso, sempre in relazione all'aggravante della rapina. Tutte le richieste vengono accettate dalla Corte.

Esaurite queste prime richieste e, innanzi che il Presidente inizi la lettura della relazione della causa e proceda all'interrogatorio dell'imputato, si scatena una serie di incidenti fra difesa, parte civile e P. M. che si protraggono fino alle 12.10, ora in cui il processo può avere inizio e il dott. Aquila finalmente può compiere il primo atto del dibattimento: la lettura dei capi di imputazione. Il pubblico silenzio segue attento, mentre Nadir Chiabodo in piedi, pallido e con le braccia incrociate, ascolta il drammatico documento che lo accusa di omicidio, di rapina e infine di oltraggio a un agente di custodia, il quale fu investito da insolente dal Chiabodo il 20 ottobre dello scorso anno, nella galleria di «nuove» di Torino. Al termine della lettura i dibattimenti

Martedì 8 marzo oltre 25.000 fra operai, manovali e tecnici delle Ferrovie effettueranno sciopero per la prima volta in un anno. La giornata di sciopero per la regolamentazione del pagamento del premio di maggior produzione o cottimo.

L'amministrazione ferroviaria si è fino ad oggi rifiutata di aumentare i premi di cottimo e di maggior produzione come previsto dalla Legge 212 sui miglioramenti al personale dello Stato.

L'interrogatorio a S. Vittore di Barbara Zucchi

MILANO, 3. — L'interrogatorio di Barbara Zucchi, la duplice omicida di viale Beatrice d'Este, è continuato quest'oggi nel carcere di San Vittore.

E' stato accertato che la Zucchi era particolarmente eccitata dal timore di non ottenere dal marito la somma di tre milioni che pretendeva a titolo di alimenti per il passato.

Tre ergastoli richiesti per il delitto di Partinico

PALERMO, 3. — Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto oggi la pena dell'ergastolo per tre fuorilegge a Partinico, la Lombrada, Tonino De Lisi e Giuseppe Forno, imputati dell'uccisione del commissario di P. S. dott. Celestino Zappone, del capitano Antonio Di Salvo e del maresciallo Nicola Messina, dell'Armata dei carabinieri, avvenuta a Partinico la sera del 3 settembre 1948, mediante affari di mitra e lancio di bombe a mano.

RICHIEDONO I MIGLIORAMENTI CONCESSI AGLI STATALI

I 12.000 dipendenti dell'INAM in sciopero

Il personale romano è già sceso in lotta con una totale astensione dal lavoro

Tutte le organizzazioni sindacali dell'INAM (Istituto nazionale assicurazione malattie) aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil, e le Associazioni dei medici e dei farmacisti, hanno concordemente proclamato lo sciopero su scala nazionale dei 12 mila dipendenti amministrativi e sanitari, a partire dalle ore 7 di oggi, per la mancata estensione dei miglioramenti economici già corrisposti agli statali.

Nell'impossibilità di contenere l'indignazione del personale romano, quest'ultimo è stato autorizzato ad anticipare l'inizio dello sciopero. Alle ore 12 di ieri infatti i 1200 dipendenti della Direzione generale e della Direzione provinciale di Roma sono scesi unitariamente in sciopero con una percentuale di circa il 100%.

A tale decisione i Sindacati sono giunti per l'atteggiamento del Consiglio di amministrazione che, nella

la sua seduta di ieri, anziché disporre nell'autunno dello scorso anno, ha deciso che la propria e come fatto da molti altri enti, l'estensione dei miglioramenti corrisposti agli statali, ha addirittura rimesso in discussione tutto il complesso della retribuzione goduta dai lavoratori dell'Istituto e, con speciosi motivi, ha rinviato ogni sua decisione a sabato.

In sciopero anche i dipendenti INAIL

Il sindacato nazionale dipendenti dell'INAIL ha proclamato lo sciopero nazionale del personale per i giorni 4 e 5 marzo, previa approvazione del comitato nazionale di coordinamento costituito fra le organizzazioni sindacali di categoria. Lo sciopero è stato deciso in seguito alla mancata estensione, al personale dell'INAIL, degli aumenti stabiliti per gli statali.

Menzie a Roma

Il primo ministro di Austria, Menzies è giunto a Roma alle 14.45 di ieri. Il primo ministro Menzies è stato ospite di un pranzo offertogli dall'onorevole Scelba a Villa Madama.



AOSTA — Nadir Chiabodo durante l'udienza di ieri

(Telefoto)

dichiarazioni scritte nel carcere dal Chiabodo, con l'evadente intento di attribuire alla pressione dei carabinieri la gravità della sua prima confessione che, automaticamente, comporta l'ergastolo. E' cioè la contestazione di omicidio a scopo di rapina. Se guano subito una richiesta degli avvocati di parte civile, Salza e Chabod, e un'altra degli avvocati difensori Siggia e Dagasso, sempre in relazione all'aggravante della rapina. Tutte le richieste vengono accettate dalla Corte.

Esaurite queste prime richieste e, innanzi che il Presidente inizi la lettura della relazione della causa e proceda all'interrogatorio dell'imputato, si scatena una serie di incidenti fra difesa, parte civile e P. M. che si protraggono fino alle 12.10, ora in cui il processo può avere inizio e il dott. Aquila finalmente può compiere il primo atto del dibattimento: la lettura dei capi di imputazione. Il pubblico silenzio segue attento, mentre Nadir Chiabodo in piedi, pallido e con le braccia incrociate, ascolta il drammatico documento che lo accusa di omicidio, di rapina e infine di oltraggio a un agente di custodia, il quale fu investito da insolente dal Chiabodo il 20 ottobre dello scorso anno, nella galleria di «nuove» di Torino. Al termine della lettura i dibattimenti

La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela

Ho conosciuto Angela Cavallero nel 1952, durante una festa a Torino. L'imputato — e ci siamo incontrati parecchie volte. Con lei ho avuto rapporti di carattere intimo, ancora il 5 agosto 1953, prima del delitto. La storia su Angela







Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 685.869

IMPORTANTI DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI SINDACATI

## Se sarà imposto l'aumento dei fitti i lavoratori chiederanno il "caro-casa"

Il passo della Camera del Lavoro presso il Senato contro la ratifica dell'U.E.O. — Esperienze di lotta alla Fiorentina — La campagna per le adesioni all'appello di Vienna

In Consiglio generale dei sindacati, nella riunione che si è svolta ieri, ha deciso di suscitare in tutte le aziende della città e della provincia un esteso movimento per arginare le gravi ripercussioni che determinerebbero sul costo della vita l'approvazione della legge sull'aumento dei fitti, in discussione alla Camera.

A questo scopo, gli esponenti dei sindacati hanno sottolineato l'opportunità che in ogni azienda sia posta, ove il minaccioso aumento dei fitti passi, la rivendicazione di un'indennità speciale, ossia di un "caro-casa".

Nella relazione introduttiva, il compagno Mario Mammucari, segretario della C.G.I.L., ha illustrato i risultati dell'indagine della segreteria camerale

grave questione, il consiglio dei sindacati si è impegnato ad imprimere un nuovo impulso all'affluenza delle delegazioni ai fabbricati al Senato, affermando che la mobilitazione in difesa della pace sarà proseguita con la raccolta delle adesioni all'appello di Vienna contro l'uso delle armi di sterminio.

Durante il dibattito, al quale hanno partecipato 140 dei sindacati dei metallurgici, dei poligrafici, dei tranvieri, del personale facchini e dei pensionati, di particolare rilievo è stato l'intervento del compagno D'Andrea dell'azienda Fiorentina. In questa fabbrica metalmeccanica la lotta contro la ratifica dell'U.E.O. si è sviluppata con la raccolta delle firme, dando spunto da cinque minuti di sospensione dei lavori alla direzione per commemorare le vittime del bombardamento del 1944. La C.I. dell'azienda ha sottolineato, nell'ora della mensa, la gravità dei nuovi trattati che quel tempo di tutti e di rovine vogliono suscitare.

Al termine della discussione sulla lotta contro l'U.E.O. è stato votato un ordine del giorno che impegna tutti i sindacati a sviluppare ulteriormente l'azione in difesa della pace.

## Due grandi assemblee contro la ratifica dell'U.E.O.

In due grandi assemblee, domenica, i lavoratori e le donne romane manifesteranno la loro opposizione alla ratifica dell'U.E.O. e al riarmo tedesco che il trattato comporta.

Alle ore 9,30 al teatro Jovinelli l'on. ORESTE LIZZADRI, segretario della CGIL, parlerà ai lavoratori romani.

Alle ore 9,30 presso l'Associazione artistica internazionale, in via Margutta 54, le donne romane si riuniranno in solenne assemblea per ricordare i nove mesi d'occupazione nazista a Roma e rievocare le sofferenze, i sacrifici, la lotta quotidiana di quel duro periodo.

Nel corso dell'assemblea parleranno il generale GIACOMO CARBONI, l'avv. ACHILLE LORDI, l'on. MARISA RODANO. Presiderà l'on. CARLA CAPPONI, medaglia d'oro della Resistenza. Seguirà la proiezione del film: «Roma città aperta».

con il vice-presidente della Camera, on. Macrelli, al quale i dirigenti sindacali hanno sottolineato l'esigenza di non dar corso a nuovi aumenti di fitti, finché il governo non avrà colmato la grave carenza di alloggi, su cui si fonda e prospera il lucro dei grandi padroni dell'edilizia.

Dopo aver sottolineato le conseguenze che l'aumento dei fitti avrebbe sulla stremata economia romana, Mammucari ha sollecitato l'assemblea a sviluppare il movimento di ogni categoria di lavoro, se la legge fosse

## Un documento dell'UDI recato ieri alla Camera

Una folla delegazione di donne rappresentanti i circoli riuniti dell'UDI di Roma si è recata ieri alla Camera dei deputati per consegnare un documento che motiva l'opposizione dell'organizzazione femminile al disegno di legge governativo per l'aumento degli affitti.

In assenza del relatore di maggioranza, il documento è stato consegnato al relatore di minoranza, on. Bernardini.

Il documento, dopo aver espresso la fondata opinione che un aumento sia pure graduale dell'esame dei costi, non porterebbe a un calmieramento del mercato, ma, nella attuale situazione di crisi degli alloggi, a un allineamento dei fitti bloccati, quelli cosiddetti liberi, si sofferma su due proposte di estremo interesse. La prima si riferisce alla necessità di estendere le misure vincolistiche anche al settore delle nuove costruzioni dopo dieci o dodici anni dal rilascio delle licenze di abitabilità. Il prezzo dei nuovi alloggi potrebbe anche essere determinato sulla base dei costi di costruzione, con l'obbligo di limitare i profitti.

## La Segreteria della CGIL dimostra che la lotta dei tranvieri è giusta

Una lettera al Prefetto — Le disposizioni del dott. Vitelli vanno perfino oltre le illegali misure della presidenza del Consiglio

Con una lettera diretta al Prefetto di Roma, dott. Vitelli, la segreteria della CGIL ha intervenuto ieri a sostegno delle giuste battaglie ingaggiata dai tranvieri romani per la difesa dei loro diritti sindacali e del regolare funzionamento delle commissioni interne.

Dopo aver sottolineato che è noto, l'accordo aziendale del 5 agosto 1954 contiene una norma in base alla quale, in attesa della regolamentazione definitiva che dovrà trovare sede nel quadro del riordinamento funzionale amministrativo delle aziende, da approvare entro il 31 dicembre 1954, resta stabilito in via provvisoria che tutti i componenti delle commissioni interne presteranno effettivo servizio per quattro ore giornaliere ed eccezione dei due membri della segreteria che sono esentati completamente dall'obbligo del servizio.

Nella sua lettera, la segreteria della CGIL si richiama a questa precisa norma e protesta contro la posizione assunta dal Prefetto in base a una circolare della Presidenza del Consiglio relativa al divieto di dipendere totali o parziali dal servizio del personale dipendente dagli enti locali e dalle istituzioni di assistenza e beneficenza.

La lettera della CGIL mette in rilievo, d'altra parte, che le disposizioni del Prefetto esentano dai limiti fissati dalla stessa circolare della Presidenza del Consiglio, che fa esplicito riferimento al personale dipendente dagli enti locali e dalle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza, mentre l'ATAC di Roma è una azienda municipalizzata la quale non può assimilarsi né per figura giuridica, né per ordinamento, né per ragioni di tutela a un ente locale o a una istituzione

pubblica di assistenza e beneficenza.

La lettera della Segreteria confederale conclude invitando il Prefetto di Roma a riconsiderare l'intera questione e a rievocare le disposizioni emanate dall'ATAC, anche per evitare un ulteriore inasprimento dell'azione sindacale, con danni non indifferenti sia per il personale dell'azienda che per la cittadina. Avendo i rappresentanti dei lavoratori, sia in sede nazionale che in sede locale, espresso tutti i tentativi per addurre a un accordo soddisfacente, la responsabilità della situazione attuale è del tutto e interamente del Prefetto.

Ieri, infatti, nel rivolgere un plauso caloroso ai tranvieri in lotta e nell'invitarli a continuare l'azione sindacale intrapresa, ha chiamato i lavoratori di ogni categoria a intensificare la lotta in atto per porre fine all'illecita padronale contro le commissioni interne.

Il giornale parlato di «Realità Sovietica»

Stasera, alle ore 19, in piazza Cenci 7, avrà luogo il 3. giornale parlato organizzato dalla rivista «Realità Sovietica» e dalla sezione romana dell'Unione italiana-URSS. Il programma comprende: 1) Informazione sui fatti del giorno; 2) Il dibattito nell'URSS sul problema della difesa dell'architettura e della cultura; 3) Relazione dell'architetto Giuseppe Campor, seguita da discussione a cui parteciperanno alcuni architetti romani; 4) Risposte ai lettori.

ANCORA SENZA ESITO LE INDAGINI SUL DELITTO A CARACALLA

## Anna Mura è stata selvaggiamente aggredita da un individuo che non le era sconosciuto

«Bombolo, non farmi male...» ha mormorato nel delirio la sventurata mondana - Rilasciato il Testa - Interrogata un'amica della sarda - Dichiarazioni ottimistiche del capo della Mobile

Giornata senza troppe emozioni, quella di ieri, per quanto riguarda le indagini sugli sferzati aggressori, compiute martedì nella Passaglia Archeologica, ai danni delle mondanine Anna Mura, Rosa Garbujo e Assunta Piastra e del signor Mario Muzi. Sono state ventiquattro le continue interrogazioni di persone legate agli sferzati, ma nessuna ha fornito notizie che possano essere utili alla ricerca e di indagini, in attesa di tessere una fitta rete attorno all'ignoto criminale.

I fatti nuovi, che hanno portato soltanto qualche debole schiarita, possono essere così riassunti. 1) Anna Mura, l'infelice sarda che ha avuto il cranio frantumato dal giovane delirante, ha mormorato una frase, una sola: «No, Bombolo, non farmi male». Nel suo corpo, moribondo, popolato di incubi, la donna vede il volto dell'uomo che l'ha colpita selvaggiamente. Chi è questo «Bombolo»?

Le indagini compiute dal dr. Macera e dal dottor Magliozzi non hanno permesso di identificare questo «Bombolo» (che non è il «protettore» della ragazza, perché ha potuto provare la sua estraneità al fatto). Né gli ambienti della malavita vi sono decise di persone che portano questo nomignolo e nessuna corrisponde fisicamente alla descrizione del criminale, abboccato dalla Piastra, dalla Garbujo e dal Muzi. Il capo della Mobile, dottor Alfredo Magliozzi, nel ricevere i nostri cronisti non ha celato un certo ottimismo. «Stiamo facendo decine di accertamenti, ma le indagini si fanno più difficili», dice. «Possiamo dire che da un momento all'altro venga arrestato il colpevole. Non so niente, ha soggiunto con diplomatica accortezza, di questo «Bombolo», che del resto è un nome molto comune nell'ambiente. Per quanto riguarda Ermeneide Testa lo abbiamo rilasciato dopo che è risultato negativo un suo confronto con le vittime, che trattava le indagini in camera di sicurezza, anche per proteggere la loro incolumità».

Questi risultati hanno dato alle indagini un diverso indirizzo. La squadra Omicida ritiene ora un meccanismo o un uomo che ha dimestichezza con le macchine.

3) È stata interrogata Santina Zampa, un'amica di Anna Mura. Costi ha dato qualche chiarimento sulle amicizie della sventurata mondana, sulle persone che ella frequentava, sulle sue inimicizie, senza però fornire indicazioni di grande rilievo. È stato interrogato anche il «protettore» della Garbujo, un vecchietto piuttosto male in punto, che abita in una baracca alla «Montagnola», il quale ha protestato la sua innocenza e si è rifiutato di fornire qualche elemento utile per le indagini.

Sono fatti che come si vede, non permettono di andare con eccessiva fiducia all'esito della caccia scatenata contro l'aggressore. L'ambiente nel quale è maturato il delitto, è un pantano nel quale la squadra Omicida si muove a tentoni. Le disposizioni degli interrogatori disarmano il più diffuso poliziotto, inteso come sono di reticenze, di buie, di omertà. È come quando si suona una zolla: appare un mondo sotterraneo, brulicante di esistenze che temono la luce e il sole, una tessitura di cunicoli viscidati.

## Un alpino paracadutista muore precipitando da duemila metri

La sciagura è avvenuta a Guidonia durante una esercitazione di lancio — Aperta un'inchiesta

Una raccapricciante sciagura è avvenuta l'altro ieri all'aeroporto di Guidonia. Un alpino paracadutista, lanciatisi dall'aereo per una esercitazione, è precipitato rovinosamente al suolo da una altezza di circa 2000 metri essendosi inceppato il meccanismo che provocò l'apertura del paracadute.

Il giovanissimo alpino Pasquale Reviglio, di 22 anni, era salito su di un aereo, nelle prime ore del mattino, insieme ad altri militari per effettuare alcune prove di lancio. All'orizzonte l'aereo ha raggiunto quota 2000 ed ha sorvolato il campo di aviazione, il Reviglio si è gettato con sicurezza. Quanti assistevano alle esercitazioni hanno cercato di aver visto il giovane venir giù a velocità vertiginosa senza che il bianco ombrello del paracadute si aprisse. Quando l'uomo è arrivato a poche centinaia di metri dal suolo, si è levato sul campo: tutti avevano compreso infatti che ogni speranza di salvezza era perduta. Agli avieri accorsi con una barba per tentare qualche soccorso si è presentato uno spettacolo terrificante: il giovane soldato giaceva, orribilmente straziato, in una pozzanghera di sangue.

Una donna infossicata da esalazioni di gas

Alle 10,30 di ieri la signora Geomina Ugolini, di 58 anni, abitante in via Flaminia Nuova 29, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale S. Giacomo, per una grave intossicazione da gas illuminante. La donna ha riferito di aver trovato un rubinetto del gas aperto mentre nella cucina si trovava la madre, il padre ed uno zio. Allorché era già in stato di svenimento, la signora Ugolini si è accasciata al suolo dopo pochi minuti.

Sulla versione dei fatti che presenta alcuni aspetti preoccupanti la polizia indaga.

Una guardia di Finanza si uccide a Ciampino

La guardia di Finanza Davide Passeri di 23 anni si è ucciso ieri mattina, con un colpo di pistola alla tempia destra, all'aeroporto di Ciampino.

## IN VIA TIBURTINA ED IN VIA PIEMONTE

## Due persone rimaste vittime di gravi incidenti stradali

Due incidenti mortali della strada si sono verificati nella giornata di ieri. Il primo, a via Tiburtina, alle 10,30, un'automobile di marca Fiat, guidata da un signore, è andata a colpire un pedone che stava attraversando la strada. Il secondo, a via Piemonte, alle 11,30, un'automobile di marca Fiat, guidata da un signore, è andata a colpire un'altra automobile che stava attraversando la strada.

Le maestranze dell'azienda metalmeccanica SIET hanno scioperato, ieri, per un'ora in segno di protesta contro l'ingiustificato licenziamento di quattro operai. La direzione ha intimato i licenziamenti per colpire gli operai che più si distinguono nella riduzione di produzione, mentre vengono imposti i cottimi e lo straordinario, ha suscitato grande fermento tra i lavoratori della SIET. Né è valso a frenare lo sdegno delle maestranze l'auto chiesto dal proprietario alla polizia, giunte sul posto all'inizio dello sciopero.

La segreteria del sindacato dei metalmeccanici, in un suo comunicato, ha impegnato l'intera categoria a sostenere la lotta, contro l'azione delle maestranze della SIET.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

Ieri mattina alle 9, in località Cecina, di via Borghese a Torre Gasca, il cavaliere Guglielmo Ricci di 31 anni, mentre lavorava per conto della ditta Gino Cagnoli, è stato investito da un grosso masso di tufo. All'ospedale S. Giovanni il Ricci è stato curato per fratture del braccio e per numerose fratture.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

Ieri mattina alle 9, in località Cecina, di via Borghese a Torre Gasca, il cavaliere Guglielmo Ricci di 31 anni, mentre lavorava per conto della ditta Gino Cagnoli, è stato investito da un grosso masso di tufo. All'ospedale S. Giovanni il Ricci è stato curato per fratture del braccio e per numerose fratture.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

Ieri mattina alle 9, in località Cecina, di via Borghese a Torre Gasca, il cavaliere Guglielmo Ricci di 31 anni, mentre lavorava per conto della ditta Gino Cagnoli, è stato investito da un grosso masso di tufo. All'ospedale S. Giovanni il Ricci è stato curato per fratture del braccio e per numerose fratture.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

Ieri mattina alle 9, in località Cecina, di via Borghese a Torre Gasca, il cavaliere Guglielmo Ricci di 31 anni, mentre lavorava per conto della ditta Gino Cagnoli, è stato investito da un grosso masso di tufo. All'ospedale S. Giovanni il Ricci è stato curato per fratture del braccio e per numerose fratture.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

Ieri mattina alle 9, in località Cecina, di via Borghese a Torre Gasca, il cavaliere Guglielmo Ricci di 31 anni, mentre lavorava per conto della ditta Gino Cagnoli, è stato investito da un grosso masso di tufo. All'ospedale S. Giovanni il Ricci è stato curato per fratture del braccio e per numerose fratture.

Un anziano cavaliere ferito da un masso di tufo

ECCO CHI DEVE GIUSTAMENTE PAGARE!

## La lottizzazione abusiva di Vitinia porta il nome dei Di Marziantonio

Una famiglia di agrari — Il figlio è nella commissione per i tributi comunali — Oltre mezzo miliardo di guadagno

Stasera il Consiglio comunale è chiamato ad esprimere il suo voto sul problema delle «barghe abusive», questi nuclei edificati sorti al di fuori del piano regolatore e che ancora oggi mancano dei più elementari servizi pubblici. La discussione sulla lottizzazione abusiva, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.

Debbano pagare i lottizzatori? L'assessore sembra tendere a questa soluzione, ma ciò sarebbe sommamente ingiusto. I lottizzatori, infatti, sono in gran maggioranza modesti lavoratori che hanno cercato solo di trovare un tetto per la loro famiglia. Quando hanno comperato il terreno sono stati truffati due volte: perché hanno pagato terreni agricoli, a cui si nascondeva una vera e propria truffa.

Debbano pagare il Comune? È assurdo — dice l'assessore Storani — se così avvenisse, il danno verrebbe a ricadere su tutta la popolazione romana che non ha nessuna colpa. Occorre precisare qui che, se è vero che i romani non hanno nessuna colpa, non altrettanto si può dire dell'amministrazione comunale, per due motivi: in primo luogo, perché se essa avesse fatto rispettare la legge, che proibisce ai proprietari dei terreni di lottizzare fuori dei limiti del P.R., meno che non si assumano le onerosità della costruzione di questa soluzione, oggi il problema non esisterebbe; in secondo luogo perché se essa avesse fatto una saggia politica di edilizia popolare, nessuno sarebbe stato costretto a costruire case a costruirsi quattro muri in quelle barghe.







